Qualche segno di schiarita nella situazione del Portogallo

I due ministri socialisti presenti alla riunione del governo a Lisbona

La segreteria del PS afferma tuttavia che si è trattato di una decisione presa « in via eccezionale » in rapporto alla grave situazione angolana e al vertice Nato - L'« Avanti! » respinge le accuse di « invadenza nel potere » e sottolinea il ruolo dei partiti nel processo rivoluzionario

Dal nostro inviato

LISBONA, 28

Nuovo segno di schiarita nella crisi tra socialisti e militari, dopo l'invito dell'Assemblea del MFA al Consiglio della Rivoluzione a risolvere la controversia « con fermezza e rapidità » e a trasmettere la severa critica che i delegati delle tre armi avevano avanzato nei confronti del partito socialista per la diserzione dei ministri di questo partito dalle sedute del governo? Così potrebbe venire interpretata la decisione presa stanotte dalla segreteria del partito socialista di far partecipare i suoi due ministri, Mario Soares e Salgado Zenha, alla riunione plenaria del consiglio dei ministri tenutasi stamattina a Sao Bento, per discutere della grave situazione in Angola e molto probabilmente degli incontri che avrà nei prossimi due giorni con il presidente Ford e i leader dei paesi della Nato a Bruxelles il premier Gonçalves. Diciamo potrebbe, poiché la stessa segreteria del Partito socialista, nel momento in cui ha deciso di interrompere la sua astensione dalle sedute del governo, ha tuttavia precisato di farlo in via « del tutto eccezionale », soprattutto in legame con la gravissima situazione angolana.

La segreteria del Partito socialista afferma di avere analizzato il comunicato dell'Assemblea del movimento delle forze armate, e senza entrare nel merito del suo contenuto aggiunge di avere presentato ieri « una estesa documentazione al Consiglio della rivoluzione sopra le discriminazioni e aggressioni » di cui sarebbero vittima i suoi militanti e simpatizzanti; afferma di attendere una nuova riunione con il Consiglio della rivoluzione « per decidere sulla futura partecipazione al governo »; e insiste sulla « necessità urgente » di risolvere il problema di « Republica » ai termini della legge in vigore sulla stampa.

La giornata di oggi deve registrare anche quello che sembra un ulteriore passo avanti in senso distensivo. Il consiglio della stampa (organismo di cui fanno parte il ministro dell'informazione e i giornalisti) ha riconosciuto ieri sera che l'occupazione della redazione di « Republica » da parte delle maestranze, la destituzione del direttore e il tentativo di far uscire un'edizione del quotidiano sotto una diversa gerenza, è illegale in base alla legge vigente. E anche se lo stesso consiglio osserva che tale legge è « inadeguata alla situazione attuale » e riconosce quindi la « pertinenza delle critiche che le maestranze di "Republica" e numerosi altri lavoratori della stampa e dell'informazione avanzano contro le sue disposizioni », tutto lascia prevedere che il quotidiano di ispirazione socialista possa tra breve riprendere le sue pubblicazioni.

Le radici della crisi, tuttavia, vanno ben al di là del caso contingente. Il fondo della questione pare risiedere nella diversa interpretazione che i socialisti e il Movimento delle forze armate, nella sua grande maggioranza, danno del patto sottoscritto dai partiti della coalizione alla vigilia delle elezioni. I militari in realtà respingerebbero la tendenza dei socialisti a volere far pesare il risultato elettorale a loro favorevole per l'assemblea costituente, per imporre una linea politica che essi ritengono per molti aspetti non conforme, quando non addirittura di ostacolo, al processo rivoluzionario che intendono portare avanti « verso un socialismo — è stato detto più volte — che non può essere attuato con propositi tipicamente socialdemocratici ».

In questo senso va visto anche il contrasto di fondo tra comunisti e socialisti. Ancora stamane l'editoriale dell'organo del partito comunista « Avante! » affronta la questione, rispondendo in particolare a quelle che definisce le « false accuse lanciate dal PS contro il partito comunista circa gli ultimi avvenimenti ». « I dirigenti del partito socialista — scrive l'Avante! — sanno molto bene: che il PC come partito non ha avuto alcuna influenza sulla decisione delle maestranze di "Republica" di esautorare il direttore ed alcuni redattori di quel giornale e che è una pura calunnia attribuire al PC una qualsiasi pretesa di assaltare e controllare gli organi di informazione; che nessun altro partito rispetta più di noi la indipendenza politica dell'attuale stampa democratica portoghese e al tempo stesso accetta la legittima possibilità per i partiti politici di possedere propri organi di informazione; che il PC non pretende di impiantare una dittatura di un partito unico e difende il pluralismo dei partiti non solo per oggi ma anche per domani, in stretta alleanza con il MFA ».

I comunisti portoghesi ritorcono quindi l'accusa dei socialisti di « invadenza comunista nel potere », affermando che son loro a voler « imporre la loro egemonia in conseguenza del risultato elettorale » e che « inebriati da questa forza i dirigenti del partito socialista contraddicono il mandato ottenuto dai loro elettori che optarono per il socialismo, stringono i loro legami con il socialdemocratico PPD a deperimento delle forze della sinistra e ostacolano frontalmente le misure rivoluzionarie promulgate dal Consiglio della rivoluzione e dal governo nel senso della democrazia economica, delle nazionalizzazioni e della riforma agraria ». Qui dicono i comunisti sta il punto. E ripropongono la « mobilitazione delle migliori energie del nostro popolo, la sua stretta unione in alleanza con il MFA » per la « realizzazione dei compiti prioritari della rivoluzione democratica », ribadendo che in questo processo « l'azione dei partiti veramente interessati alle conquiste del socialismo è insostituibile ».

L'editoriale de L'Avante! pare fare anche un indiretto riferimento al dibattito in corso circa le « forme dirette di legame tra MFA e masse popolari al di là e al di sopra dei partiti » discusso dall'assemblea del movimento delle forze armate l'altro ieri. Il partito comunista non esclude la originalità di « varie forme di organizzazione popolare che il processo nella sua dinamica andrà esigendo », come scrive l'« Avante! », ma precisa che « in questo contesto, in questa dinamica deve inserirsi l'azione dei partiti e delle organizzazioni democratiche, non come appendici, ma come elementi di dinamizzazione e coscienzializzazione nel movimento popolare ».

La giornata, densa di attività politica, si è chiusa con una grande manifestazione popolare indetta dal partito comunista in appoggio del movimento delle forze armate, nel corso della quale, dopo un corteo per le vie di Lisbona, decine di migliaia di persone si sono ammassate sotto il palazzo presidenziale di Belem per esprimere il loro sostegno al movimento militare e allo stesso tempo alla difficile missione intrapresa oggi a Bruxelles dal primo ministro Gonçalves che dovrà, si afferma a Lisbona, non solo tentare di dissipare nei prossimi giorni interessati e strumentali sospetti sulle intenzioni del nuovo Portogallo verso l'alleanza atlantica (dalla quale non intende uscire) ma ribadire la sua piena sovranità nazionale. Significativo è il fatto, anche se qui non viene per ovvie ragioni polemicamente rilevato dagli organi ufficiali, che nel momento stesso in cui Gonçalves, il ministro degli esteri Melo Antunes e l'ammiraglio Rosa Cutinho partivano alla volta di Bruxelles, nel porto di Lisbona attraccavano le navi della flotta NATO impegnate da ieri in una nuova manovra lungo le coste portoghesi.

Il ministro degli Esteri, Melo Antunes, non è partito per Bruxelles in seguito all'acuirsi della tensione tra Lisbona e lo Zaire che, come noto, sta sostenendo il FNLA di Roberto nel conflitto con il MPLA di Agostino Neto in Angola; la separazione dell'enclave di Cabinda dall'ex-colonia portoghese sta influenzando negativamente gli sviluppi della situazione a Luanda.

Oggi si era parlato a Lisbona della rottura dei rapporti diplomatici tra Portogallo e Zaire. Antunes ha detto che il contrasto non è ancora a questo punto e che si spera di scongiurare questo grave passo. Egli ha anche annunciato che nei prossimi giorni una delegazione del Consiglio della rivoluzione si recherà a Kinshasa per colloqui con Mobutu.

Franco Fabiani

Libano: a Karame l'incarico di formare il nuovo governo

BEIRUT, 28

Il presidente libanese Suleiman Frangie ha incaricato stamani l'ex primo ministro Rascid Karame di formare il nuovo governo in sostituzione di quello militare presieduto dal generale Nurreddin Rifai, dimessosi lunedì. Sembra che la nomina sia stata preceduta da un accordo tra Frangie e lo stesso Karame sulle misure da prendere per ristabilire l'ordine. Al nuovo primo ministro si attribuisce l'intento di formare un governo di unione nazionale con la partecipazione sia dei falangisti sia della sinistra di Kamal Jumblat.

Karame è un veterano tra i personaggi politici del Libano. Egli si trova a dover fronteggiare la più acuta crisi politica libanese dal 1958, quando i *marines* americani sbarcarono in Libano (e quando lo stesso Karame diresse la insurrezione contro il presidente filo-americano Chamoun).

Tutti i gruppi politici avevano organizzato dimostrazioni di piazza e scioperi venerdì scorso per protestare contro la formazione di un governo militare, costringendo il generale Nureddin Rifai a dimettersi

Secondo dichiarazioni di Nimeiri

«Piano di pace» sudanese accolto per l'Eritrea?

KHARTUM, 28.

Il presidente del Sudan, Giaffar Nimeiri, ha dichiarato oggi che un piano di pace da lui proposto è stato accettato dal governo militare etiopico e dai guerriglieri eritrei. Il piano, ha detto Nimeiri, prevede l'immediata cessazione del fuoco, un'amnistia e l'avvio di colloqui di pace senza condizioni preliminari.

Nimeiri ha aggiunto che « un movimento che rappresenta i guerriglieri eritrei » sta tenendo una riunione in Eritrea per discutere il progetto.

Il presidente sudanese non è stato più preciso. Come è noto, il Fronte di liberazione eritreo rivendica la piena indipendenza dell'Eritrea dalla Etiopia e ha finora respinto l'idea di una « mediazione » di altre organizzazioni eritree. A sua volta il regime militare etiopico ha mantenuto un'atteggiamento intransigente nei confronti del FLE e delle sue rivendicazioni.

Più tardi, Nimeiri ha dichiarato ai giornalisti di attendere a Khartum nei prossimi giorni rappresentanti « delle parti in causa » per portare avanti l'iniziativa, ma ha cluso le richieste di particolari. Radio Nairobi e altre emittenti africane hanno ripreso le sue dichiarazioni

L'Eritrea, ex-colonia italiana, era divenuta un'entità autonoma, federata con l'Etiopia, in seguito a una risoluzione approvata dall'Assemblea generale dell'ONU, che voleva essere un compromesso tra la rivendicazione dell'indipendenza e quella, sostenuta da Addis Abeba, dell'annessione. Successivamente, il governo imperiale etiopico aveva soppresso le istituzioni autonome e aveva assimilato il paese come propria « provincia ».

Ancora all'opera i fascisti dell'« AAA »

Argentina: ucciso un giornalista e altro scomparso

BUENOS AIRES, 28.

E' scomparso da lunedì un giornalista argentino, Carlos Villar Araujo, specialista di questioni economiche della rivista « Crisis », e il ministero dell'interno, che ha dato la notizia, ha anche fatto sapere di avere chiesto alla polizia un'investigazione completa sul caso. La scorsa settimana un altro giornalista esperto di problemi economici, Jorge Mooney del quotidiano « La Opinion », è stato trovato crivellato di proiettili nei pressi dell'aeroporto internazionale di Ezeiza, a Buenos Aires. L'assassinio aveva suscitato profonda impressione e dato origine a manifestazioni di protesta.

La Confederazione generale del lavoro, il grande organismo sindacale di tendenza peronista ortodossa, ha denunciato l'uccisione di Mooney e le minacce di morte fatte ad altri giornalisti, proclamando in un comunicato che dà il proprio appoggio senza limiti alla libertà di informazione

Dopo l'uccisione di Mooney, e dopo le minacce ricevute da numerosi giornalisti ad opera della organizzazione di estrema destra « alleanza anti-comunista argentina », più d'uno dei minacciati ha deciso, secondo i giornali argentini, di lasciare il paese.

Da Bahia Blanca, secondo notizie di fonte religiosa, sono partiti nei giorni scorsi due suore e cinque sacerdoti, minacciati da una organizzazione di estrema destra. A Bahia Blanca fu assassinato il 21 marzo il salesiano padre Carlos Dornak; fu poi incendiata la sede dell'ordine.

Sono, questi, solo una parte degli attentati delle ultime ore. Tra l'altro, nei sobborghi di Buenos Aires, una sinagoga e una scuola ebraica sono state danneggiate da ordigni esplosivi.

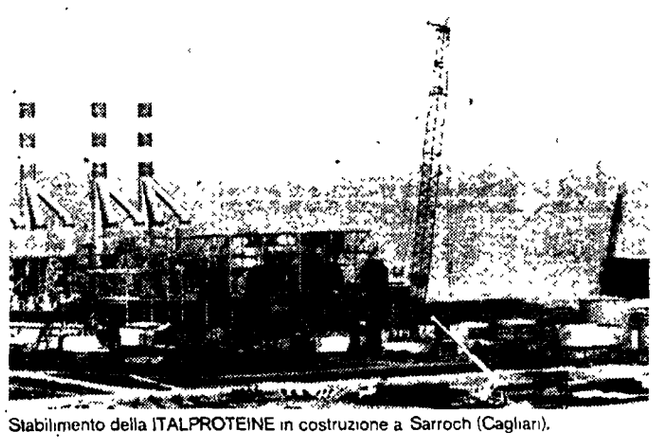
Delegazione Montedison a Pechino

PECHINO, 28

Il presidente della Montedison, accompagnato dall'amministratore delegato per i rapporti con l'estero, si è incontrato stamane col ministro del commercio Estero della Repubblica Popolare Cinese Li Chiang. Nel corso dei colloqui, ai quali ha partecipato anche l'ambasciatore italiano a Pechino, Folco Trabalza, sono state esaminate la situazione e le prospettive degli scambi tra il gruppo italiano e le organizzazioni commerciali cinesi. Successivamente, la delegazione della Montedison si è incontrata col vice ministro dell'industria petrolchimica, Sun Yao-Peng, con il quale sono state esaminate le possibilità di collaborazione tecnologica e sono state poste le basi per il raggiungimento di un accordo di collaborazione tecnico-scientifica. Nei giorni scorsi, i rappresentanti del gruppo italiano avevano anche avuto colloqui con le più importanti organizzazioni export-import del ministero del commercio estero cinese; in particolare con le organizzazioni per la chimica, l'industria tessile e il settore tecnico.

Eni 1974
investimenti: 849 miliardi
fatturato: 5.832 miliardi

Sonda in attività sul giacimento di Malossa (Bergamo)



Stabilimento della ITALPROTEINE in costruzione a Sarroch (Cagliari).

Gasdotto Algeria-Italia: posa del sea-line nello stretto di Messina

ENERGIA: investimenti per 538 miliardi

Il contributo dell'ENI alla copertura del fabbisogno energetico complessivo del Paese è stato pari al 33%, a fronte del 19% nel 1970. Con l'applicazione dei nuovi sistemi di prospezione geofisica, l'AGIP ha dato un ulteriore impulso alla ricerca d'idrocarburi nel territorio nazionale. Questo impegno ha portato alla scoperta, a Malossa (Bergamo), del più grande giacimento d'idrocarburi individuato in Italia, le cui riserve estraibili sono valutate in 40 milioni di tonnellate di petrolio greggio e 50 miliardi di mc di gas naturale. All'estero, nuove scoperte di petrolio sono avvenute in Nigeria, Libia, Tunisia ed Iran; giacimenti di gas naturale sono stati rinvenuti in Canadà e in Nigeria.
In Italia la produzione di gas naturale è stata di 14 miliardi di mc (equivalenti a 11,2 milioni di tonnellate di petrolio); la produzione di petrolio greggio e gasolina ha superato di poco il milione di tonnellate. All'estero, la disponibilità di petrolio per l'AGIP è stata di 15,7 milioni di tonnellate.

L'impegno dell'ENI rivolto a fornire al Paese una crescente autonomia e diversificazione negli approvvigionamenti energetici è proseguito anche in un periodo in cui la forte differenza tra i costi dei greggi e i ricavi ai prezzi riconosciuti dal C.I.P. ha comportato un pesante sacrificio economico e indotto altri operatori a ritirarsi o a ridurre la loro presenza sul mercato italiano. L'AGIP e la I.I.P. hanno distribuito in Italia circa 32 milioni di tonnellate di prodotti petroliferi.
La SNAM, la cui rete di metanodotti ha una estensione di circa 12.000 chilometri, ha distribuito 18,7 miliardi di mc di gas naturale, dei quali circa 4 miliardi importati da Libia, Olanda e URSS.
Complessivamente, nelle raffinerie del Gruppo ENI sono stati trattati 35,2 milioni di tonnellate di materia prima.
L'azione del Gruppo per l'approvvigionamento energetico del Paese è completata dalle iniziative nel settore nucleare. L'AGIP detiene permessi di ricerca e coltivazione di minerali di uranio in Italia e all'estero, e ha concluso contratti d'importazione dagli Stati Uniti e dal Canadà. L'AGIP NUCLEARE ha in corso iniziative industriali in Italia e all'estero per la produzione e la rigenerazione del combustibile nucleare. In tal modo le Società del Gruppo ENI si preparano a soddisfare il fabbisogno nazionale di combustibile nucleare che si prospetta in relazione ai programmi di costruzione di centrali nucleotermoelettriche.

CHIMICA: investimenti per 202 miliardi

Il comparto chimico – nel quale l'ANIC opera come caposettore – ha assorbito il 33% circa degli investimenti complessivi del Gruppo ENI in Italia.

A Ravenna, due nuovi impianti, pressoché completati, sostituiranno quelli in esercizio per la produzione di acido nitrico e nitrato ammonico. A fine anno, era quasi ultimato il montaggio di un impianto per la produzione di polibutadiene in emulsione; proseguiva l'ampliamento dell'impianto per i concimi complessi. Per la prima volta su scala industriale, è stato messo a punto con successo un impianto per la eliminazione del mercurio dalle acque di scarico.
A Gela è proseguita la costruzione dell'impianto dell'acrilonitrile ed è stato realizzato un grande impianto di dissalazione della acqua marina per conto della Cassa per il Mezzogiorno.
Presso Terni sono stati ultimati gli impianti della ITRES per la trasformazione delle materie plastiche e quelli della PRODECO per la fabbricazione di antinquinanti; sono giunti inoltre alla fase di completamento gli impianti della IGANTO per la produzione di materiale microfibroso.
A Sarroch (Cagliari) la SARAS CHIMICA ha avviato l'impianto di frazionamento e isomerizzazione degli xiloli ed ha iniziato la costruzione di quello per la normalparaffine; la ITALPROTEINE ha proseguito il montaggio dell'impianto per la produzione di proteine unicellulari destinate ad integrare l'alimentazione animale.
Ad Ottana (Nuoro) la CHIMICA DEL TIRSO ha messo in marcia l'impianto dell'acido tereftalico; sono stati quasi completati gli impianti della FIBRA DEL TIRSO per la produzione di fibre poliesteri ed acriliche.
Si è in tal modo ampliata la gamma dei prodotti offerti dal settore chimico dell'ENI in Italia e all'estero, e sono aumentate le produzioni di resine, fibre tessili sintetiche, fertilizzanti, nerofumo e cemento.

INDUSTRIA TESSILE: investimenti per 27 miliardi

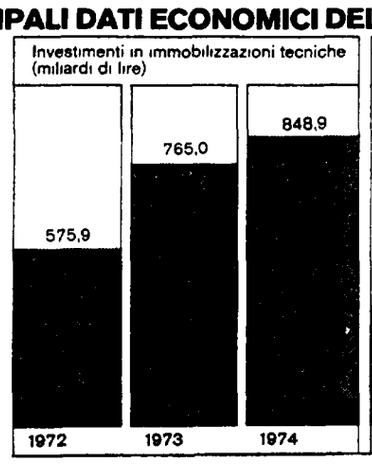
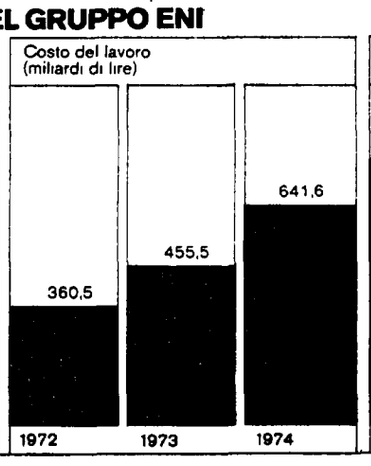
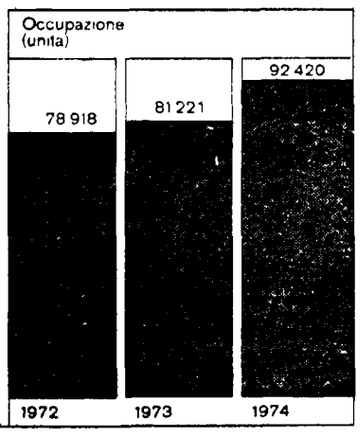
Per realizzare un migliore coordinamento nell'ambito del comparto tessile, è stata costituita la società TESCON, cui fanno capo le aziende tessili del Gruppo ENI. E' inoltre proseguita la integrazione produttiva e commerciale del settore.
Alla fine dell'anno era quasi completato il nuovo stabilimento di filatura della LANEROSSI a Rocchette (Vicenza), uno dei più grandi d'Europa, mentre proseguiva la costruzione dello stabilimento di filatura del NUOVO FABBRICONE a Prato e terminava la ristrutturazione degli stabilimenti della MCM in Campania. La CONFEZIONI MONTI D'ABRUZZO, entrata a far parte del Gruppo ENI in febbraio, ha rispreso immediatamente le produzioni, che si affiancano così a quelle della LEBOLE EUROCONF, LEBOLE CENTRO-ITALIA e LEBOLE SUD.

INDUSTRIA MECCANICA: investimenti per 6 miliardi

La NUOVO PIGNONE, pur risentendo delle difficili condizioni che hanno caratterizzato l'industria meccanica nazionale, ha rafforzato il proprio inserimento sui mercati internazionali, grazie all'elevato livello tecnologico raggiunto dalle sue produzioni. Numerose ordinazioni sono state acquisite per quanto riguarda i turbocompressori a gas. Di notevole importanza dal punto di vista della qualificazione delle produzioni è la fornitura all'EURODIF di due prototipi di compressori assiali da 3000 kW per un impianto di arricchimento isotopico dell'uranio.

INGEGNERIA E SERVIZI: investimenti per 77 miliardi

Le Società del Gruppo ENI operanti nel settore, ed in particolare la SNAMPROGETTI e la SAIPEM, hanno avuto una considerevole espansione di attività, grazie ad una politica di presenza sul mercato mondiale e grazie, soprattutto, alla vasta gamma di mezzi ed attrezzature altamente qualificate, nonché alle conoscenze tecniche e all'esperienza acquisita dai quadri e dalle maestranze.
Tra gli obiettivi raggiunti nell'anno sono da ricordare: in Italia, le perforazioni di Malossa, per l'importanza delle soluzioni adottate, e la posa di una condotta nello stretto di Messina a profondità mai raggiunte in precedenza; all'estero, la realizzazione dei due grandi gasdotti che trasportano il metano dall'URSS e dall'Olanda, e nel Mare del Nord la posa e la congiunzione, in fondali profondi ed in condizioni avverse, di una condotta da 82 cm. di diametro lunga circa 150 chilometri.
Numerosi contratti sono stati acquisiti dalla SNAMPROGETTI per la costruzione d'impianti in Italia e all'estero: tra questi, alcuni utilizzeranno processi originali della Società.
La TECNECO e le sue consociate hanno svolto una intensa attività nel campo della economia e pianificazione del territorio, degli studi ecologici ambientali e dei relativi processi e tecnologie.

PRINCIPALI DATI ECONOMICI DEL GRUPPO ENI

	1972	1973	1974 (miliardi di lire)
Fatturato consolidato (al lordo delle imposte indirette)	2.192,1	3.057,6	5.832,0
Fatturato consolidato per settori di attività (al netto delle imposte indirette)	1.604,0	2.489,7	4.669,2
– Prodotti petroliferi e gas naturale	1.138,4	1.812,3	3.697,3*
– Servizi di progettazione e costruzione di impianti	106,7	162,2	166,6
– Chimica	204,8	326,0	596,5
– Tessile	99,5	125,0	144,5
– Meccanica	54,6	64,2	64,3